

Evi, la bambina nascosta sopravvissuta all'Olocausto

5 UGUAGLIANZA
DI GENERE



Evi Blaikie

di Maddalena Maltese

Sul volto radioso di Evi Blaikie, nelle sue parole cariche di vita si fatica a scorgere l'orrore dell'Olocausto. Eppure, quella fuga rocambolesca da una Parigi invasa dai nazisti alla volta dell'Ungheria, travestita da bambino e con i documenti falsi del cugino, non l'ha mai dimenticata. Non aveva neppure 3 anni. Il padre si era dato alla clandestinità perché comunista, la madre Magda, era stata catturata in un rastrellamento e mandata in un campo di lavoro e lei, a

seguito della zia era tornata a Budapest, alle sue origini di ebrea ungherese. Il 19 marzo 1944, i nazisti invadono la capitale ungherese e Evi si ritrova ancora una volta in fuga, verso una fattoria in campagna stavolta però con la madre, che evasa dal campo aveva camminato a piedi 3 settimane per riabbracciarla. Evi e Magda due donne a cui Auschwitz ha tolto un padre e un marito, nonni e genitori. Si sono salvate perché di fronte all'esercito russo giunto a liberarle hanno recitato in ebraico *Shemà Israel* - Ascolta Israele, e quel capitano ha capito la lingua della Torah, il loro lasciassero per la salvezza. Tornano a Parigi, Magda impegnata in mille lavori e Evi sbalottata tra orfanotrofi, conventi cattolici, case famiglia. Lo stesso accade quando si trasferiscono nel Regno Unito dove Magda muore nel 1952. Se la resilienza e il coraggio potessero essere ritratti, Evi ne sarebbe il testimonial. Con tenacia si laurea in lingue in Austria e nel 1960 emigra in Venezuela da uno zio che le offre un lavoro. Da lì il trasferimento a New York, dove studia fashion design e lavora nella 7ma Avenue per 25 anni. In mezzo c'è un marito, un'attivista politico cattolico, 3 figli e 3 nipoti. È il 1991 quando Evi si riconcilia con la sua storia: ad un con-

vegno sugli Hidden Children, i bambini che la comunità ebrea nascose per impedire la morte. Questa donna determinata decide di creare un'associazione che li riunisca, scrive la sceneggiatura di un documentario *Remember us - Ricordateci*, dove le vite di questi bambini, ora con i capelli bianchi, diventano memoria e infine scrive anche un libro, *Magda's Daughter - La figlia di Magda*, dedicato alla madre. Ci si aspetta che Evi ad 82 anni abbia scelto la pensione: non è così. Nel suo tempo libero insegna inglese ad una scuola per immigrati, frequenta J-street, un'organizzazione ebrea che si batte per la pace e sostiene la nascita di uno stato palestinese e finanzia *Hand to Hand* un progetto che consente alle scuole in Israele di assumere un insegnante palestinese per garantire la multiculturalità. Questa è Evi, non una sopravvissuta ma una donna che ha fatto dell'orrore una culla di pace e di umanità. "Dobbiamo ricordare perché potrebbe accadere ancora. Quello che è accaduto può succedere di nuovo, se ci distraiamo, se non siamo consapevoli della vita attorno a noi, se non siamo attenti alla politica, se non lottiamo per tutti e non solo per qualcuno", mi risponde decisa e senza perdere il suo contagioso sorriso.

Ripartiamo dall'educazione

di Marco Miggiano

Questa storia ha inizio a Caserta 31 anni fa, quando un gruppo di giovani donne decise di dare vita ad un'associazione che si prendesse cura delle donne e dei loro diritti. Nasce Spazio Donna, impegnata per l'autonomia, la libertà e la consapevolezza delle donne. Questa storia ha attraversato tante donne, nel bene e nel male, ma fin dagli inizi c'è stata una persona che ha deciso di donarsi anima e corpo a questa esperienza ed è Tiziana Carnevale, socia fondatrice dell'associazione, con cui ho avuto il piacere di conversare non solo sull'associazione ma anche su cosa vuol dire uguaglianza di genere nel 2021. "Oggi forse già parlare di generi è riduttivo ma comunque la cosa più importante è quella di un rispetto necessario verso tutte le differenze. Uguaglianza di genere significa anche applicare le leggi che esistono, per esempio quanti uomini non sanno che hanno la possibilità di congedi di paternità? Oppure che grazie alla legge sulla violenza sessuale del 2013 anche all'interno di un matrimonio la donna può dire no a un rapporto sessuale? Dobbiamo avere consapevolezza di noi stessi ma anche dare dignità al nostro partner". Tiziana è molto decisa e utilizza una parola su tutte: Educazione! Senza una sana educazione al rispetto dell'altro non sarà possibile una uguaglianza di genere, all'interno del famiglia o nei luoghi di lavoro dove persiste una impietosa disparità economica tra generi. "Lo sapete che ad ogni attrice prima di iniziare le riprese di un film viene chiesto se ha intenzione di rimanere incinta? Questa è richiesta è lesiva della dignità della donna ma anche di suo marito o del suo compagno". Cosa è cambiato dal 1989? "Quando abbiamo fondato Spazio Donna non avevamo

idea di quanta violenza loro subissero; venivamo da un periodo di grande mobilitazione femminista e anche Caserta era molto attiva per i diritti delle donne. In quegli anni, infatti, era raro che ci fosse un episodio di femminicidio, nei giornali era più comune leggere di uno stupro che di un omicidio; ma già nel '96 si rese necessaria una legge contro la violenza sulla donna. Il fenomeno della violenza c'era già, ma era taciuto, esisteva una cultura che l'ammetteva. La violenza era inevitabile, la cosiddetta "sfortuna" della donna a trovare un marito violento. Rispetto ad allora comunque molto è cambiato. In Italia nel 2021 sono state uccise già 8 donne, un numero che è da il senso che è cambiato tutto".

La pandemia legata al covid-19 ci ha costretti a casa per diversi mesi e molte donne si sono ritrovate a vivere con i loro aguzzini senza aver alcuna possibilità di fuga. "Nella prima quarantena, in 15 giorni ho ricevuto 70 telefonate sulla mia linea personale. Telefonate notturne dai bagni di casa con acqua aperta per non farsi sentire, non solo di donne che temevano per la propria vita ma anche donne che avevano percepito la violenza insita nel ruolo femminile domestico, con uomini costretti a casa che le recriminavano poca pulizia o il fatto che un neonato piangesse troppo".

Oggi Spazio Donna ha sede a Caserta nel Palazzo della Salute, Viale Paul Harris 79, ma ha anche due case rifugio una sempre a Caserta e l'altra a San Potito. È attivo un Telefono Rosa, in partnernariato con l'ASL di Caserta. Per chi volesse avere maggiori informazioni può trovarle sul sito dell'associazione www.spaziodonnaonlus.com.

SPAZIO DONNA
associazione onlus

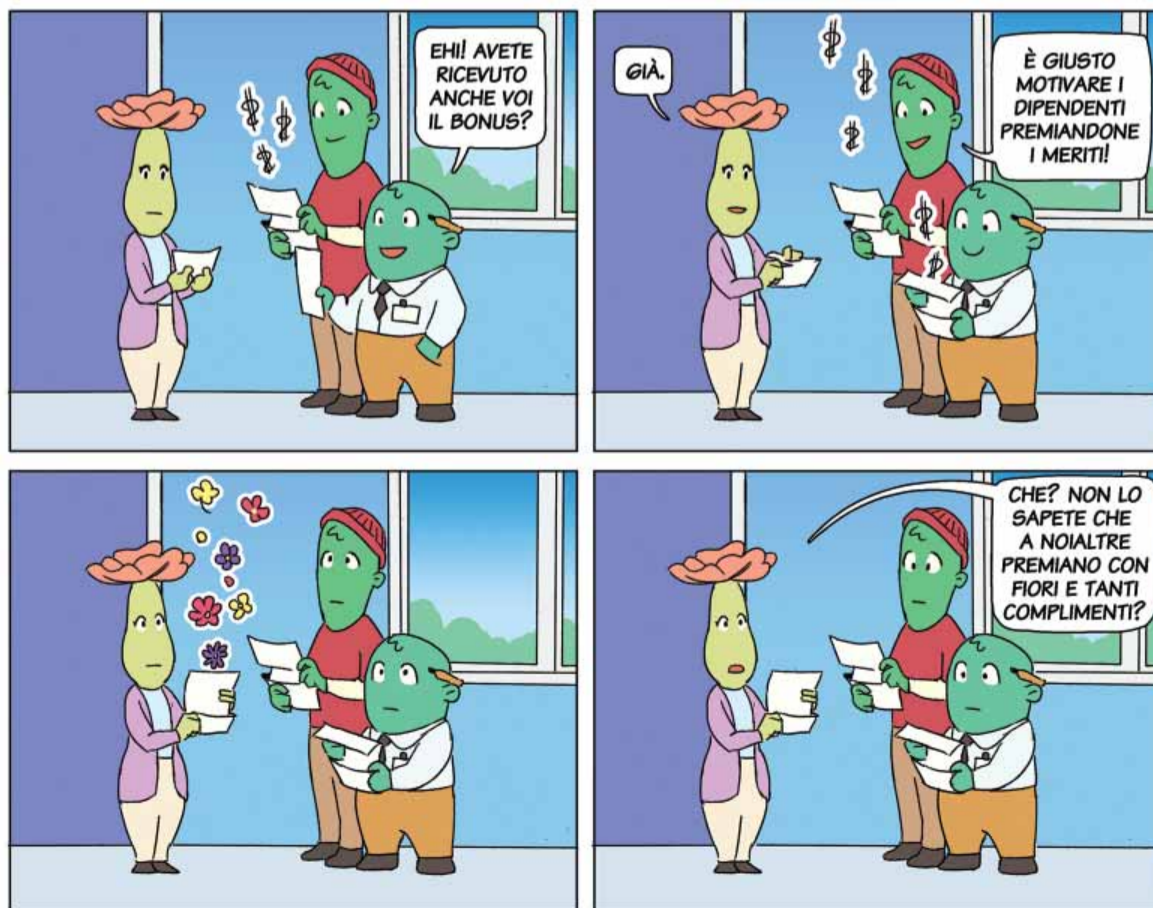


Illustrazione di Giovanni Pota